

TI_GERICHTE 14.2015.112 vom 25. August 2015

TI Tribunale d'appello, 2015-08-25, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_14.2015.112

FR: TI_GERICHTE 14.2015.112 du 25 août 2015

IT: TI_GERICHTE 14.2015.112 del 25 agosto 2015

Regeste

Reclamo contro la reiezione di un'istanza di sequestro vertente su un certificato azionario al portatore e averi bancari della debitrice. Sequestro generico. Verosimiglianza

Erwägungen

E. 1

CPC, imponendo al reclamante di formulare delle conclusioni chiare, di designare dettagliatamente sia i punti contestati della sentenza impugnata sia i documenti sui quali fonda la sua critica e di spiegare perché la motivazione della decisione sarebbe erronea, e non (solo) perché le sue opinioni sarebbero pertinenti (DTF 138 III 375, consid. 4.3.1 e sentenza del Tribunale federale 5A_247/2013 del 15 ottobre 2013, consid. 3.3).

E. 1.1

Pronunciata in procedura sommaria (art. 251 lett. a CPC), la decisione è impugnabile con reclamo entro dieci giorni dalla notificazione (art. 321 cpv. 2 CPC). Presentato il 15 giugno 2015 contro la sentenza notificata al patrocinatore della reclamante il 3 giugno (estratto "Tracciamento degli invii"), in concreto il reclamo è tempestivo e quindi, da questo punto di vista, ricevibile.

E. 1.2

Allo stadio dell'emissione del decreto di sequestro, la procedura è unilaterale (Stoffel in: Basler Kommentar, SchKG I, 2 a ed. 2010, n. 53 ad art. 272 LEF). Perciò anche l'eventuale fase ricorsuale dev'essere unilaterale, per preservare l'effetto sorpresa caratteristico del sequestro (sentenza della CEF 14.2004.71 del 13 agosto 2004, consid. 1.3/e, riassunto in RtiD I-2005 916 seg. n. 132c), motivo per cui il reclamo non è stato notificato alla convenuta.

E. 1.3

La Camera esamina solo le censure esplicitamente formulate e motivate in modo sufficiente, i requisiti al riguardo, che discendono dall'art. 321 cpv.

E. 1.4

Secondo l'art. 320 CPC con il reclamo possono essere censurati sia l'applicazione errata del diritto sia l'accertamento manifestamente errato dei fatti. a) La giurisdizione cantonale superiore ha lo stesso potere di cognizione del giudice di prima istanza e verifica quindi sotto l'angolo della semplice verosimiglianza se i presupposti del sequestro sono realizzati, riesaminando liberamente e sommariamente l'applicazione del diritto (art. 320 lett. a CPC; cfr. sentenza del Tribunale federale 5A_925/2012 del 5 aprile 2013, consid. 9.3). b) La Camera decide in linea di principio in base agli atti di causa della giurisdizione inferiore

(art. 327 cpv. 1 e 2 CPC). Sono inammissibili conclusioni, allegazioni di fatti e mezzi di prove nuovi (art. 326 cpv. 1 CPC). L'accertamento dei fatti e l'apprezzamento delle prove possono essere censurati unicamente se sono manifestamente errati o arbitrari (art. 320 lett. b CPC; cfr. DTF 138 III 234 consid. 4.1). Ove la correzione del vizio sia suscettibile d'influire sull'esito della causa, la Camera interviene, quindi, soltanto se il giudice di prime cure non ha manifestamente capito il senso e la portata di un mezzo di prova, ha omesso, senza motivi oggettivi, di considerare prove pertinenti o ha tratto deduzioni insostenibili dagli elementi raccolti (cfr. per analogia: sentenza del Tribunale federale 5A_739/2012 del 17 maggio 2013, consid. 2.2 e i rinvii; Jeandin in: CPC commenté, 2011, n. 5-6 ad art. 320 CPC con rimandi).

E. 2

In virtù dell'art. 272 cpv. 1 LEF, il sequestro è concesso purché il creditore renda verosimile l'esistenza del suo credito (n. 1), di una causa di sequestro (n. 2) e di beni appartenenti al debitore (n. 3). I fatti sono resi verosimili quando il giudice, fondandosi su indizi oggettivi – che risultano dagli atti (art. 254 cpv. 1 CPC) – sufficienti a costituire un'"inizio di prova", ne ricava l'impressione che i fatti pertinenti si siano realizzati, senza dover escludere la possibilità che si siano svolti in altro modo (DTF 138 III 233 consid. 4.1.1; RtiD 2012 II 927 consid. 1.3). In particolare egli deve convincersi che la pretesa vantata dal sequestrante esiste per l'importo enunciato ed è esigibile. Per quanto attiene al fondamento giuridico dell'istanza, il giudice procede a un esame sommario, cioè né definitivo né esaustivo, al termine del quale emana una decisione provvisoria (DTF 138 III 638-9 consid. 4.3.2), a questo stadio senza contraddittorio (per garantire l'effetto sorpresa). Ciò vale anche per la giurisdizione cantonale superiore, che non agisce d'ufficio (art. 58 cpv. 2 CPC) e decide unicamente in base ai fatti allegati (art. 55 cpv. 1 CPC) e resi verosimili, salvo che siano notori (art. 150 cpv. 1, 151 e 254 CPC; cfr. sentenza della CEF 14.2011.113 dell'8 settembre 2011, consid. 6.5).

E. 3

Nella decisione impugnata, premessa la probabile esistenza del credito vantato dalla reclamante e di una causa di sequestro, il Pretore non ha invece, per la terza volta, ritenuto sufficientemente verosimile che i beni di cui è chiesto il sequestro appartengano alla debitrice, e ciò neppure alla luce dell'unico nuovo documento prodotto dalla RE 1 in aggiunta agli atti già presentati nelle precedenti istanze, ossia il verbale del 19 maggio 2015 dell'assemblea generale ordinaria della società immobiliare D_____ Srl, _____. Da tale documento, infatti, non si evince secondo il Pretore che sia CO 1, bensì suo figlio C_____ M_____ il legittimo portatore e unico avente diritto del certificato azionario incorporante 5'000 azioni della P_____ Ltd, depositato presso l'avv. _____ a _____. A mente del primo giudice, non è poi di rilievo il fatto che al momento della stipulazione dei contratti di mandato (nel 1997 e nel 2005) la convenuta fosse titolare del suddetto certificato, la possibilità di un successivo trasferimento delle azioni non essendo esclusa. Nemmeno per gli altri conti di cui è richiesto il sequestro, epiloga il Pretore, la reclamante ha reso verosimile che la convenuta ne sia la titolare, la documentazione prodotta essendo a suo parere datata (poiché risalente agli anni 1997 e 1998) e imprecisa circa la designazione delle relazioni bancarie, sicché l'istanza configurerebbe un caso di sequestro investigativo.

E. 4

Nel reclamo la RE 1 rimprovera anzitutto al Pretore di aver apprezzato in modo errato i documenti da essa prodotti, poiché a suo dire dai contratti di mandato del 1997 e 2005 risulta evidente che CO 1 sia l'unica detentrica delle azioni e beneficiaria dei beni della U _____ Lda così come della sua socia in ragione del 100%, la P _____ Ltd. Afferma inoltre la reclamante che secondo l'art. 11 del contratto del 1° gennaio 2005 un'eventuale cessione delle azioni sarebbe dovuta esserle comunicata, ciò che non è mai avvenuto. A suo dire il figlio C _____ disponeva solo di una procura per effettuare le operazioni della società, la proprietà dei beni rimanendo della madre. Per questo motivo, continua la RE 1, la dichiarazione fornita da C _____ all'assemblea del 19 maggio 2015 circa la titolarità del certificato azionario della P _____ Ltd non può essere presa in considerazione, poiché è unilaterale e non è comprovata da altri elementi. Infine, la reclamante contesta la conclusione cui è giunto il Pretore in merito alla richiesta di sequestro dei conti o averi patrimoniali della debitrice presso la Banca _____, rilevando che non si tratta di un sequestro investigativo ("Sucharrest"), bensì di un sequestro generico ("Gattungsarrest"), la cui validità è ammessa dalla dottrina e dalla giurisprudenza, a condizione che il sequestrante abbia reso verosimile almeno una relazione del debitore presso l'istituto bancario indicato, ciò che la reclamante pretende di aver fatto con il conto (già sequestrato) denominato "_____".

E. 5

Il sequestro può colpire soltanto beni di proprietà del debitore, rispettivamente crediti di cui egli è titolare (art. 272 cpv. 1 n. 3 LEF; DTF 105 III 112), atteso che per costante giurisprudenza del Tribunale federale determinante al riguardo è in linea di principio la realtà giuridica e non quella economica (DTF 107 III 104 consid. 1; Amonn/Walther, Grundriss des Schuldbetriebs- und Konkursrechts, 9 a ed. 2013, n. 7 ad § 51): sono quindi esclusi dal sequestro, in quanto considerati beni di terzi, tutti quelli che secondo le regole del diritto civile appartengono ad una persona fisica o giuridica diversa dal debitore sequestrato (DTF 106 III 89, 105 III 112). Soltanto in casi eccezionali si può tenere conto dell'identità economica fra il debitore escusso e il terzo (DTF 105 III 112-113, 102 III 165 segg.). Pertanto, nella misura in cui i beni di cui è chiesto il sequestro si trovino in possesso di un terzo o figurino a nome di un terzo, il creditore sequestrante deve rendere verosimile che quei beni appartengono in realtà al debitore sequestrato (art. 272 cpv. 1 n. 3 LEF; Messaggio concernente la revisione della LEF dell'8 maggio 1991, in: FF 1991 III pag. 119; Stoffel, op. cit., n. 53-55 ad art. 271 e n. 31-33 ad art. 272), oppure che essi sono stati trasferiti al terzo con un atto manifestamente abusivo (art. 2 cpv. 2 CC) o comunque revocabile (art. 285 segg. LEF) tendente a danneggiare i creditori o a favorirne alcuni a scapito di altri (sentenza della CEF 14.2005.67 del 18 ottobre 2005, consid. 3.3; RtiD 2006 I 770 n. 83c, consid. 3.4).

E. 6

Nel caso specifico, la sequestrante fonda la sua allegazione, secondo cui CO 1 sarebbe unica titolare delle quote di partecipazione nella società U _____ Lda, sul mandato del 1° luglio 1997 (doc. A, pag. 1 ad A), rinnovato il 1° gennaio 2005 (doc. B, pag. 3).

E. 6.1

Senonché essa si contraddice affermando anche che la società P _____ Ltd è titolare dell'intero capitale azionario della U _____ Lda (reclamo, pag 4 a metà), ciò che corrisponde invero a quanto figura nel registro di commercio di _____, le società

S_____ Lda, e M_____ Limited avendo ceduto alla P_____ Ltd il 22 aprile 1999 l'intero pacchetto azionario della U_____ Lda, \$ 400'000.–, tranne una quota di \$ 20'000.– che la prima cedente si è tenuta per sé (doc. I, pag. 4 dell'estratto di registro e pag. 3 del contratto di cessione). Che poi CO 1 fosse anche l'unica titolare delle quote della P_____ Ltd è discutibile, perché non sussiste alcuna certezza che la menzione manoscritta nell'intestazione del contratto del 1997, secondo cui "il mandato comprende anche la società P_____ LTD. – Seychelles come socia 100% della U_____" , figurasse effettivamente sul documento firmato dalla mandante. La stessa osservazione vale anche per il formulario A del 1° gennaio 2005 (doc. H), sul quale l'indicazione della P_____ Ltd è pure stata aggiunta a mano. Quanto alla sua citazione alla voce "Legami con altre società" nel contratto del 2005 (pag. 5), come visto appare verosimile che la U_____ Lda sia detenuta dalla P_____ Ltd piuttosto che il contrario. D'altronde il "formulario cassaforte" del 23 marzo 1999 (doc. F) conferma sì che la busta (n. 147) contenente il certificato azionario al portatore che incorpora 5'000 azioni della P_____ Ltd è stata depositata presso l'avv. _____, notaio a _____, ma nulla è specificato sulla titolarità del certificato, a prescindere dal fatto che non vi sono indicazioni sulla persona del firmatario del formulario né sulla sua funzione, ciò che compromette irrimediabilmente il valore indiziario.

E. 6.2

In assenza d'indizi oggettivi e concreti sulla pretesa titolarità di CO 1, diventa superfluo vagliare l'argomento secondo cui la cessione del certificato azionario non sarebbe mai stata comunicata alla reclamante, come invece previsto dall'art. 11 del contratto del 2005. Ad ogni modo, si tratta di una mera affermazione di parte non corroborata da riscontri concreti e non risulta dalla norma citata che l'assenza di comunicazione avrebbe invalidato un'eventuale cessione.

E. 6.3

Relativamente al verbale del 19 maggio 2015 dell'assemblea ordinaria della società immobiliare D_____ Srl tenutasi presso lo studio legale dell'avv. _____ (doc. G), come ritenuto dal Pretore ne emerge solo che il notaio ha consegnato il certificato azionario della P_____ Ltd a C_____ _____, figlio della debitrice, il quale in tale sede e in presenza del notaio si è dichiarato esserne legittimo portatore nonché unico avente diritto. In siffatte circostanze, concludere come il primo giudice che il verbale in questione non rende verosimile la titolarità di CO 1 sul noto certificato non può di certo dirsi manifestamente errato. Tanto più che ci si poteva ragionevolmente aspettare dalla reclamante, nella sua qualità di mandataria di CO 1, che producesse la documentazione relativa alla P_____ e al deposito dei suoi titoli di partecipazione, a nome della debitrice, presso l'avv. _____, sicché la decisione impugnata non può considerarsi eccessivamente rigorosa circa le esigenze di verosimiglianza imposte (cfr. sentenza della CEF 14.2008.74 del 4 settembre 2008, RtiD 2009 I 737 segg. n. 68c, consid. 8). Sotto questo aspetto, il reclamo va pertanto respinto.

E. 7

Per quanto riguarda gli altri conti o averi patrimoniali di cui CO 1 sarebbe intestataria o cointestataria presso la banca _____, la reclamante rileva a ragione che il sequestro in esame si caratterizza quale sequestro generico ("Gattungsarrest"), il quale è ammesso, purché il luogo di deposito degli attivi, rispettivamente l'identità del terzo debitore siano

indicati e resi verosimili (cfr. DTF 130 III 579, consid. 2.2.3; sentenza del Tribunale federale del 17 febbraio 1999, pubblicata in BLSchK 2000, pag. 142; DTF 103 III 86 e 91; RtiD 2011 I 771 seg. n. 58c, consid. 5.2 e i rinvii). Ed è pure corretto che in materia bancaria, per evitare il rischio di sequestri puramente esplorativi (cosiddetti "Sucharreste"), si esige dal sequestrante che renda verosimile, mediante documenti, l'esistenza di almeno una relazione del debitore presso la banca indicata (sentenza della CEF 14.2010.40 del 18 giugno 2010, consid. 4.2 con rinvii), ciò che, nel caso concreto, la RE 1 ha fatto convincendo il Pretore che CO 1 è titolare del conto denominato " _____ " presso la sede luganese della _____, tanto da averne già ottenuto il sequestro. Ora, come detto, a questa condizione la sequestrante può anche chiedere il sequestro di altri conti o cassette di sicurezza presso la medesima banca, indicandoli solo per il loro genere (Stoffel, op. cit., n. 35 ad art. 272). È del resto escluso di parlare in siffatte circostanze di un sequestro esplorativo, dal momento che la sequestrante ha già reso verosimile di conoscere il fatto che la debitrice abbia attivi presso l'istituto bancario in questione. Su questo punto la decisione impugnata si rivela quindi errata dal profilo giuridico e dev'essere riformata nel senso di estendere il sequestro a eventuali altri conti intestati e cointestati alla debitrice presso la medesima banca fino a concorrenza dell'importo da essa vantato.

E. 8

Per quanto concerne invece il sequestro di ulteriori conti o averi patrimoniali di cui CO 1 risulterebbe solo procuratrice o beneficiaria economica, il Tribunale federale ha ammesso la possibilità di sequestri di questo genere, a condizione che il sequestrante indichi l'identità del terzo detentore dei beni, renda verosimile la loro esistenza e il fatto che, contrariamente all'apparenza formale, essi appartengono in realtà al debitore (DTF 130 III 581 consid. 2.2.3). Per giustificare il sequestro di beni formalmente intestati a un terzo, perciò, è determinante l'esistenza di una connivenza tra il terzo e il debitore volta a danneggiare gli interessi dei creditori di quest'ultimo tramite atti di disposizione revocabili (art. 285 segg. LEF) o manifestamente abusivi (art. 2 cpv. 2 CC), a prescindere dalla forma giuridica adottata (sentenza della CEF 14.2010.40 del 18 giugno 2010, consid. 3.2 con rinvii). Nel caso di specie, la RE 1 non ha menzionato il nome dei terzi che deterrebbero averi "per conto" della debitrice, o di cui la stessa sarebbe procuratrice, e men che meno ha reso verosimile il carattere revocabile o manifestamente abusivo di un (ipotetico) trasferimento o intestazione di conti che in realtà appartenerebbero a lei. Nulla può dunque essere rimproverato al Pretore sotto questo profilo.

E. 9

Le spese processuali (art. 95 cpv. 2 CPC; 48 e 61 cpv. 1 OTLEF) seguono la soccombenza parziale della reclamante (art. 106 cpv. 2 CPC). Non si pone invece problema di ripetibili, essendo la procedura unilaterale. Circa i rimedi esperibili sul piano federale (art. 112 cpv. 1 lett. d LTF), il valore litigioso, di fr. 93'118.35, supera la soglia di fr. 30'000.– ai fini dell'art. 74 cpv. 1 lett. b LTF. Per questi motivi, pronuncia: 1. Il reclamo è parzialmente accolto e di conseguenza i dispositivi n. 1 e n. 2 della decisione impugnata sono così riformati: 1. L'istanza è parzialmente accolta. Di conseguenza è ordinato il sequestro presso la banca _____ di _____ di tutti i conti o averi patrimoniali di cui CO 1 risulta intestataria o cointestataria, compresa la relazione "E _____" già sequestrata, sino a concorrenza di complessivi fr. 93'118.35, più interessi del 5% dal 7 settembre 2012. 2. La tassa di giustizia in fr. 500.– è posta a suo carico per fr. 400.–. 2. Le spese processuali di complessivi fr. 500.– relative al presente giudizio, già anticipate dalla reclamante, sono

poste a suo carico per fr. 400.–. 3 . Notificazione all'. Comunicazione alla Pretura del Distretto di Lugano, sezione 5. Per la Camera di esecuzione e fallimenti del Tribunale d'appello Il presidente La vicecancelliera Rimedi giuridici

Contro la presente decisione è possibile presentare ricorso in materia civile (art. 72 cpv. 2 lett. a LTF) al Tribunale federale, 1000 Losanna 14, entro 30 giorni dalla notificazione (art. 100 cpv. 1 LTF). Può essere fatta valere unicamente la violazione di diritti costituzionali (art. 98 LTF). Il termine non è sospeso durante le ferie giudiziarie (art. 46 cpv. 2 LTF).

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.